Manca solo l'approvazione al disegno di legge governativo

Per ricostruire la Valnerina duecento miliardi in tre anni

Previsti specifici stanziamenti per gli edifici pubblici e la rete stradale Una dichiarazione del senatore Mario Bartolini su questo primo risultato

PERUGIA — Il disegno di legge del governo, quello che Regione dell'Umbria comuni e forze democratiche hanno richiesto fin dai primi giorni del dopo-sisma, non è ancora materialmente arrivato in Umbria. Chi lo conosce, come il senatore Mario Bartolini che ci ha rilasciato una dichiarazione a nome del gruppo parlamentare comunista, commenta positivamente le proposte del governo. I sindaci dei comuni della Valnerina oltre ad un commento generale, ovviamente positivo, aspettano di leggere l'intera proposta di legge. Per quello che se ne sa le cifre sono consistenti. Il blocco di finanziamenti per la ricostruzione dell'Umbria dovrebbe infatti ammontare a 200 miliardi di lire. La somma verrà erogata in tre anni. Per il bilancio 1980 verranno finanziati i primi 50 miliardi di lire: 100 miliardi andranno all'esercizio finanziario successivo ed altri 50 arriveranno nel 1982. Altro denaro è stanziato, secondo il progetto governativo, per settori specifici.

Così 37 miliardi di lire dovrebbero essere spesi per la ricostruzione di edifici pubblici o di edifici destinati al culto; altri 31 miliardi dovrebbero andare al ripristino della rete di comunicazione stradale tramite un finanziamento diretto all'ANAS; 28 miliardi sono infine la proposta di finanziamento per il restauro del patrimonio archeologico e monumentale. Spetterà ora al Parlamento votare il disegno di legge

Intanto la seconda fase degli aiuti può dirsi quasi terminata. Dalla Valnerina arrivano notizie confortanti: entro dieci giorni sembra che tutti i fabbricati saranno consegnati. Resta problematica invece l'urbanizzazione degli impianti già consegnati. Martedì altri cento gruppi verranno comunque dati alle famiglie. Quanto alla ricostruzione è forse presto per parlare. Che ci vorrà del tempo nessuno se lo nasconde.

L'auspicio della richiesta dei comuni, della Regione, ma soprattutto della gente, è che non ci siano pastoie burocratiche ad impedire che il denaro stanziato venga utilizzato in fretta. Quanto al disegno di legge del governo, il compagno Bartolini ci ha detto... «L'azione congiunta dei parlamentari umbri, della regione e dei comunisti interessati ha conseguito, dopo il decreto legge per l'emergenza, un altro importante risultato a favore delle popolazioni della Valnerina colpite da terremoto. L'approvazione da parte del consiglio dei ministri del disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate costituisce un fatto positivo.

La somma di 200 miliardi stanziata per l'Umbria alla quale si aggiungono i 45 miliardi per il Lazio e le Marche, 37 per gli edifici demaniali e di culto, 31 per l'ANAS e 28 per la ricostruzione del patrimonio archeologico, il ruolo affidato alle regioni e ai comuni della gestione del provvedimento, rappresentano una base valida dalla quale partire per realizzare una sollecita ed efficace opera di ricostruzione e di sviluppo della Valnerina.

Per quanto ci riguarda, come parlamentari comunisti opereremo l'intesa con la regione, i comuni e consultando direttamente le popolazioni interessate affinché il disegno di legge sia, con gli opportuni miglioramenti qualitativi e quantitativi rapidamente approvato nei due rami del parlamento.

E' da sottolineare infine il contributo dato a questa azione dai comunisti, il cui episodio più significativo si è avuto con la visita nelle zone terremotate del compagno Enrico Berlinguer».

Insieme alla gente il programma dell'Umbria anni '80

Attivo provinciale dei comunisti di Perugia

PERUGIA «Queste settimane dobbiamo proporci di sviluppare un rapporto ampio e aperto con la gente, con le diverse componenti sociali, per operare una saldatura tra ciò che viene fatto per garantire sbocchi positivi alle vertenze ed iniziative volte ad elaborare un programma per l'Umbria degli anni '80. Questa saldatura deve realizzarsi tenendo conto degli orientamenti e delle idee di migliaia di persone da qui il questionario porta a porta e la scelta dei candidati».

Con queste parole il compagno Gambuli ha introdotto, nella relazione, tenuta all'attivo provinciale dei comunisti di Perugia ieri sera, la spiegazione del metodo con il quale il PCI preparerà programmi e liste per le prossime amministrative. «I comunisti — ha spiegato — presenteranno rendiconti precisi e dettagliati sull'attività svolta dagli enti locali e dalla Regione in materia di sviluppo economico, servizi sociali e allargamento della rete di democrazia di base». «Sulla base di questa attenta analisi poi si potrà andare ad un incontro più ravvicinato con il PSI.

Passando poi ad illustrare il ruolo ed il significato del questionario Gambuli ha affermato: «esso offre al partito la occasione di organizzarsi subito per la campagna elettorale. Occorre formare i comitati di seggio, a questo proposito sarebbe utile che le sezioni iniziassero la consultazione avendo a disposizione le liste elettorali. In questo lavoro dovranno essere impegnati non solo gli attivisti, ma anche amministratori e dirigenti di partito». I risultati: raccolti nei questionari: indicazione di problemi aperti o di punti programmatici che ne scaturiranno, verranno confrontati, sempre secondo la relazione di Gambuli, con i cittadini nelle assemblee pubbliche. Un lavoro questo da svolgere entro il 15 marzo. Oltre al questionario, verrà consegnata agli elettori anche una scheda per indicare i nomi di persone utili alla costituzione delle liste.

I criteri fondamentali per la scelta dei candidati saranno: rappresentatività della realtà produttiva, dei giovani, delle donne e ricerca dell'apparato di forze indipendenti. Gambuli ha poi indicato due linee di fondo sulle quali si muoveranno le proposte dei comunisti per gli anni '80: la semplificazione delle strutture pubbliche i cui assi portanti dovrebbero essere la Regione e i Comuni, liberamente associati per garantire rapidità, efficienza, razionalità e democrazia

Ciò richiede iniziativa e lotta per semplificare leggi e procedure e quindi per costruire un nuovo rapporto tra cittadini-strutture istituzionali e istituzioni stesse: uno sviluppo economico e produttivo orientato al massimo beneficio sociale e in primo luogo alla piena occupazione Qui vi sono da affrontare — ha affermato Gambuli — problemi che la crisi pone in termini di esigenza di una modifica di molti aspetti dell'attuale processo di sviluppo, e della costruzione nel tempo di nuovi modelli.

Sulla base della nostra ricerca — ha terminato Gambuli — e delle nostre idee noi dichiariamo la disponibilità piena a lavorare con le altre forze di sinistra, prima, durante e dopo la campagna elettorale per un programma comune.

Conferenza stampa a Perugia contro la clamorosa iniziativa

Ora è il movimento delle donne a denunciare il pretore Verrina

Il magistrato di Città di Castello accusato di violazione dell'art. 323, sull'abuso di atti d'ufficio - Critiche precise al governo per l'indifferenza ai problemi di applicazione della legge sull'aborto - Si cerca di spaventare le donne

PERUGIA — Un grosso attacco, un gran polverone contro tutto e tutti. Ma contro chi, di preciso? Anonimi. A più di un mese di distanza dal sequestro di tutte le pratiche relative all'applicazione della «194» a Città di Castello e Umbertide, solo questo si riesce a sapere della clamorosa iniziativa del dottor Verrina. Veramente, un po' poco. E per questo il movimento delle donne, i comitati provinciale e nazionale dell'UDI, il comitato di controllo per l'applicazione della «194», i collettivi femminili, ora hanno denunciato il pretore Verrina. Il pretore di Città di Castello, come ha detto nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, nella Sala Trasimeno di Palazzo Cesaroni, Elisabetta Rossi a nome del movimento delle donne, è stato denunciato per la violazione dell'art. 323 (abuso d'ufficio in casi non preveduti dalla legge).

Dunque, «con ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale dell'1.12.78 il dottor Verrina così — recita la denuncia — sollevata d'ufficio in un procedimento contro ignoti questioni di legittimità costituzionale contro tutte le norme della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza».

«Un procedimento — prosegue la denuncia — che a quanto è dato desumere dall'ordinanza, che vi si allega in copia, non esiste nella sostanza, ed è stato creato ad arte per sollevare la suddetta questione essendo stata elevata rubrica contro ignoti per aver cagionato l'interruzione volontaria della gravidenza di donne non identificate... senza l'osservanza degli articoli 5 e 8 della 194».

Come dire che Verrina «si è basato su motivazioni ideologiche — ha detto Elisabetta Rossi — fatti ignoti compiuti su donne sconosciute per sollevare eccezione di incostituzionalità nei confronti della legge 194». Ed anche l'11 novembre, la data del sequestro, Verrina continuò a prendersela con ignoti «per non precisare violazioni degli articoli 19 e 2 della 194».

Poi, iniziò a convocare in pretura tutte le donne, che risultavano aver praticato l'interruzione volontaria della gravidanza, «violando — si dice sempre nella denuncia — la segretezza prevista dalla legge e, di fatto, esponendo alla morbosa curiosità, in un piccolo centro come Città di Castello, le donne e creando preoccupazione negli operatori dell'ospedale e dei consultori». Da tener presente che il pretore avviò il procedimento «sulla base di denunce anonime, in aperta violazione dell'art. 141 del CPP».

Uno strano modo di agire, insomma, per cui «prima — hanno detto le donne ieri a Palazzo Cesaroni — si denuncia il cittadino, poi quando saranno state raccolte le prove si procederà...».

E comunque, il dr. Verrina non è il solo: «Fa parte — hanno detto Elisabetta Rossi e Cristina Papa dell'UDI — di un arco di forze contrarie alla legge. Sono questi attacchi evidenti di rifiuto da parte delle forze reazionarie». «Verifichiamo — hanno proseguito — che a due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, applicata in Italia solo al 25 per cento delle richieste, il governo non si è ancora degnato di una relazione sullo stato dell'applicazione della 194».

Una legge, insomma, «dimenticata», la cui applicazione oggi ricade, in Umbria, «sui pochissimi medici che non hanno obiettato». Uno scopo in tutta questa vicenda, che ha dell'incredibile, il pretore di Città di Castello, almeno in parte, l'ha però raggiunto: seminare la paura tra le donne, «creare un clima di colpevolizzazione e di vergogna».

Oggi, nei consultori di Città di Castello e di Umbertide, dove le presenze, si dice, sono diminuite, c'è una situazione doppiamente difficile tra quei medici che hanno obiettato, ma nonostante questo prestano normalmente la loro opera di prevenzione ai consultori. Cerrina di fronte a questa situazione cosa fa? «E' infastidito, sembra cadere dalle nuvole...».

Verrina ora è stato denunciato, la denuncia nei suoi confronti è stata presentata anche al tribunale «8 Marzo», uno strumento democratico delle donne, ma è chiaro che il solo strumento legale non può bastare. Sensibilizzazione di tutti, dell'opinione pubblica, delle donne, delle forze politiche, mobilitazione: il movimento delle donne, il nostro partito, le forze politiche democratiche l'hanno fatto e lo stanno facendo.

Paola Sacchi

Un campione di 72 contribuenti

Basta un'indagine seria per «beccare» l'evasore fiscale

A Terni oltre 2 miliardi non dichiarati

TERNI — Evasioni fiscali per oltre 2 miliardi sono state accertate dal consiglio tributario del comune di Terni e dall'ufficio di polizia tributaria della guardia di finanza. L'accertamento è stato effettuato attraverso una indagine su un campione di 72 contribuenti che sono stati sorteggiati fra la totalità delle dichiarazioni fiscali del 1979.

All'interno del campione sono state rispecchiate quasi tutte le categorie di contribuenti. Sette lavoratori dipendenti, alcuni possidenti, industriali e imprenditori, medici e liberi professionisti. Secondo le dichiarazioni fatte dai 72 contribuenti il loro reddito complessivo ammontava a 438 milioni di lire. Dall'accertamento è emerso che il reddito reale complessivo dei contribuenti scelti ammonta invece a circa 2 miliardi e 700 milioni. La scelta dei soggetti presenti nel campione è stata effettuata attraverso un sorteggio.

E' probabile che ora scatti immediatamente una indagine della magistratura visto che l'accertamento è stato effettuato con la partecipazione della guardia di finanza. Il consiglio tributario, infatti, da solo non ha nessun potere legale di indagine e di denuncia. E' un organismo democratico dipendente dell'assessorato alle finanze del comune di Terni.

E' un organismo che l'amministrazione pubblica ternana ha messo in funzione da tempo e prima di molti altri comuni del paese che ancora non se ne servono. L'indagine svolta ha reso noto anche il reddito medio dichiarato da alcune categorie di contribuenti.

Sei milioni l'anno sarebbe il reddito medio dichiarato dai commercialisti, 4 milioni quello dichiarato mediamente dai ragionieri commercialisti, mentre ammonterebbe a circa 12 milioni di lire il reddito medio dichiarato dai medici liberi professionisti.

Ieri la manifestazione a Perugia del Sindacato inquilini e assegnatari

Inquilini Iacp: «Equo canone da rivedere»

Tra le altre richieste il ripristino dell'istituto del riscatto e la revisione del tetto del reddito - La «513» deve essere migliorata, ma sarebbe un errore contestarla in blocco - L'intervento di Marri

PERUGIA — Più di mille persone hanno partecipato ieri mattina a Perugia ad una manifestazione promossa dal SIA (Sindacato Inquilini e Assegnatari). Il corteo, partito da piazza Partigiani, è arrivato al cinema Tirreno dove si è svolta la manifestazione.

I temi della protesta degli inquilini ed assegnatari sono stati ricordati dal segretario regionale Properzi e dal segretario nazionale del SIA Gino Cirillo. Il Sindacato Inquilini e Assegnatari chiede, in generale, un provvedimento legislativo che modifichi la legge 513 in alcuni punti e in particolare rifiutano l'applicazione dell'equo canone, giudicato superiore di molto a quello applicato per l'edilizia privata, e chiedono il ripristino dell'istituto del riscatto e la revisione del tetto del reddito per coloro che desiderano restare in locazione.

Di fronte ad una platea attenta e vivace, sono quindi iniziati gli interventi. Erano presenti rappresentanti delle forze politiche e degli Enti locali. Il presidente della giunta regionale dell'Umbria Germano Marri, ha ricordato i punti e le tappe di un impegno che la Regione dell'Umbria ha mostrato nei confronti di questa questione.

«Abbiamo avuto più incontri — ha affermato Marri — con il SIA ed assieme abbiamo cercato di lavorare per modificare la legge 513, in quei punti che anche noi giudichiamo sbagliati. Questa legge contiene errori e limiti, ma sarebbe pericoloso contestarla in blocco. Sul problema più generale della casa, noi diciamo — ha aggiunto Marri —, che la richiesta di nuove abitazioni non deve entrare in contrasto con i diritti acquisiti»

Il presidente Marri ha poi specificato gli interventi che la giunta regionale ha attuato. «Interventi — ha detto — che sono iniziati il 18 giugno del '79 e quindi del tutto estranei a promesse pre elettorali». L'ultima delibera della giunta regionale è del 22 gennaio e contiene due provvedimenti che vanno incontro alle richieste degli inquilini e degli assegnatari.

Nel primo si afferma che: «I provvedimenti di revoca per gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che abbiano superato i limiti di reddito stabiliti dall'articolo 17 del DPR n. 1035 e sue successive modificazioni, sono sospesi».

Nel secondo «la determinazione del canone per gli assegnatari di edilizia residenziale pubblica che abbiano superato i limiti di reddito di cui all'articolo 17 del DPR n. 1035, venga effettuato graduando il canone stesso in relazione al reddito familiare». Gli Istituti autonomi delle case popolari ricevono, con questa delibera, la disposizione di bloccare la situazione.

Fra pochi giorni — ha continuato Marri — convocheremo gli IACP per determinare fasce di canone graduato. Continueremo — ha concluso Marri — ad operare una pressione per le modifiche alla legge 513. Il governo, se vuole, può proporre rapidamente le modifiche e il Parlamento approvarle.

Dalla comunità montana 1 miliardo per la zootecnia e i boschi

TERNI — La comunità montana spenderà nei comuni di Polino, Arrone, Ferentillo, un miliardo per interventi a favore della zootecnia e per il rinfoltimento dei boschi. I finanziamenti arrivano dalla comunità europea. E' il piano FEOGA che finalmente prende il via.

Venerdì prossimo la giunta della comunità montana si riunirà a Ferentillo e si spera di potere iniziare i lavori il lunedì successivo. Negli anni passati c'è stata una fuga massiccia dalle zone di montagna. Così si è verificato un pauroso impoverimento del patrimonio zootecnico. Soltanto a Polino, alla fine degli anni sessanta, c'erano una trentina di greggi di pecore, con oltre tremila capi. Adesso ne sono rimaste appena ottocento, anché se Polino continua a vantare un patrimonio zootecnico di tutto rispetto e sui suoi prati pascolano duecento cavalli, una trentina di bovini. A Ferentillo i capi di bestiame sono circa duemila, a Arrone poco meno di mille.

Con l'avvio del piano FEOGA la comunità montana si prefigge di dare un incremento decisivo allo sviluppo dell'allevamento, che in queste zone può consentire la creazione di nuovi posti di lavoro. A Polino ci sono cinque giovani iscritti alla lista della legge per l'occupazione giovanile che hanno dichiarato la loro piena disponibilità a lavorare in questo settore.

Nuovi episodi di malcostume

Nomine nelle banche La DC a Terni insiste: «Cosa nostra»

Ancora una volta esclusi gli enti locali

TERNI — Carmine Sileo, segretario regionale del sindacato bancari della Cgil, racconta un episodio che è una testimonianza lampante del malcostume che regna ai vertici delle banche. E' l'ultimo avvenimento, uno dei pochi dei quali si è venuti a conoscenza in un mondo dove tutto avviene in gran segreto. La Camera di commercio di Terni, con un presidente democristiano, doveva nominare un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione del Banco di Napoli. «Non soltanto ha designato un personaggio — commenta Sileo — che con la Camera di commercio apparentemente non sembra averci niente a che fare, ma è addirittura di un'altra provincia, quindi è del tutto sconosciuto a Terni e del tutto slegato da quella che è la realtà ternana».

E' accaduto in questi giorni, proprio mentre si fa un gran parlare di nomine delle presidenze scadute e da più parti si levano voci di protesta che mettono sotto accusa la passata gestione degli istituti di credito e chiedono che le designazioni avvengano «secondo criteri di capacità, onestà, competenza e preparazione», come ribadisce lo stesso Sileo. Ma la DC, che ha sempre gestito le banche come un proprio feudo privato continua — questo episodio lo dimostra — a battere la vecchia strada.

Nella provincia di Terni le presidenze da rinnovare sono tre: Terni e Narni, i cui mandati sono scaduti dal 1973, Orvieto dal 1976. Chi ha pagato per «l'arroganza» con la quale la DC ha gestito questi centri di potere? Secondo Sileo a farne le spese è stata l'intera economia umbra ma, in particolare, i piccoli imprenditori ai quali è mancato quel sostegno che sarebbe invece stato necessario per far decollare le imprese.

«La verità è che le banche — sostiene — non fanno una politica di sviluppo dell'economia locale. Tutte quelle che stanno a Terni sono filiali di istituti a carattere nazionale. La politica che seguono è quella di raccogliere a Terni risparmio per poi trasferirlo in aree dove gli investimenti rendono di più, nelle città del Settentrione».

I dati ne sono una conferma. Alla fine del 1978 c'erano nelle banche ternane depositi per 534 miliardi. Di questi soltanto ua parte, tutto sommato modesta, è stata rimessa in circolazione sotto forma di investimenti. La parte più cospicua è finita in titoli e riserve, insomma è rientrata nelle casse dello Stato.

Non soltanto nei consigli di amministrazione non sono rappresentati i piccoli risparmiatori, che pure fanno la ricchezza delle banche, ma anche le componenti più vive della società locale. «I soci, i consigli di amministrazione vengono scelti apparentemente — afferma Sileo — senza alcun criterio, in realtà con finalità ben più precise. Quello che si vuole è perpetrare un certo sistema, avere a che fare con persone accondiscendenti, che non esercitano alcun controllo. Quando noi diciamo che nei consigli di amministrazione devono entrare anche i rappresentanti degli enti locali, non lo facciamo certo perché nella nostra realtà ci sono giunte di sinistra. Vogliamo affermare una questione di principio, vogliamo che l'ente locale sia messo nelle condizioni di entrare ni meccanismi del credito e l'unica maniera è questa. Quanto invece siano stati tenuti fuori lo dimostra il fatto che fino a qualche anno fa gli amministratori comunali non erano nemmeno messi nelle condizioni di controllare gli interessi che prendevano sui depositi del comune. 5 anni fa ci si è accorti che si speculava anche su questo».

C'è infine un ultimo aspetto: il rapporto con il sindacato. «Attualmente è solo un rapporto di tipo contrattuale — conclude Sileo — ma non investe per niente la sfera decisionale. Del resto se non ci sarà un cambiamento, è pure impensabile andare oltre».

Giulio C. Proietti

Castagner ed i suoi ragazzi hanno con loro anche la tradizione

Un Perugia agguerrito affronta oggi la Lazio

Un arduo compito attende, invece, la Ternana che incontra il Como; agli umbri non è però vietato sperare

PERUGIA — Un Perugia rinfrancato dalla prima vittoria esterna in terra friulana si appresta ad affrontare al Curi la compagine romana di Lovati. I precedenti di questo confronto in terra umbra nei quattro campionati passati hanno sempre visto gli uomini del presidente Lenzini ammainare la bandiera davanti a quelli del presidente D'Attoma. Quattro partite, quattro vittorie per i grifoni e tutte con risultati roboanti Disco rosso anche questa volta per Giordano e compagni?

Castagner e i suoi ragazzi sembrano decisi a fare cinquina, mentre evidentemente i laziali cercheranno di sfatare la tradizione sfavorevole che li vuole sempre sconfitti allo stadio Curi. Una di quelle partite che in un certo senso partono con il risultato scontato, ma che potrebbero riservare qualche sorpresa proprio quando nessuno se l'aspetta. Il ruolino di marcia esterno della squadra di capitan Wilson è abbastanza misero, in nove incontri non è riuscita mai vincente, ha pareggiato in cinque occasioni e perduto nelle rimanenti quattro.

Perché quindi attendersi una sorpresa? La ragione è semplice: prima o poi in un campionato una squadra vince sempre un confronto esterno ed è questa la principale ragione per la quale il tecnico umbro ha detto che questo confronto va preso con le proverbiali molle.

Una ipotetica vittoria dei giocatori biancorossi dopo i due punti di Udine potrebbe tra l'altro portare il Perugia al secondo posto in classifica, dato che il Milan ha attualmente due punti di vantaggio sui grifoni, ma se la dovrà vedere a Torino con quella Juventus che sembra aver ritrovato se stessa negli ultimi confronti di campionato.

Un'occasione d'oro da non lasciarsi sfuggire, anche perché recentemente Castagner ha parlato chiaro: «Fallita ormai ogni possibilità di riprendere l'Inter, bisogna onorare il nostro campionato raggiungendo la seconda o quanto meno la terza piazza che ci permetterà di disputare per la seconda volta quella Coppa UEFA che quest'anno ci ha lasciato un po' d'amaro in bocca».

I propositi di terminare questo campionato in crescendo, come si può notare, ci sono tutti in casa biancorossa e la presenza di Rossi deve garantire l'ultimo traguardo che si propone l'allenatore perugino

Per la formazione che affronterà i biancocelesti Castagner dovrà rinunciare all'apporto di Bagni, colpito dai proverbiali fulmini del giudice Berbè per l'espulsione nella partita con l'Udinese e a Malizia, non avendo ancora del tutto recuperato. Questo ultimo andrà comunque in panchina, dato che le sue condizioni fisiche negli ultimi giorni sono notevolmente migliorate.

Due pedine importanti che mancheranno nello scacchiere perugino, ma che pur tuttavia non destano soverchie preoccupazioni, dato che Mancini e De Gradi sembrano decisamente all'altezza della situazione dopo la prova fornita ad Udine.

Gli undici che scenderanno in campo saranno così i seguenti: Mancini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Goretti, Butti, Rossi, De Gradi Casarsa. In panchina le scelte dovrebbero cadere su: Malizia, Tacconi e Calloni.

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI — Vita dura per i troppo buoni e Pietro Santin è un «buono, troppo buono...», come aveva dichiarato lo stesso presidente della Ternana. Così se ne è andato. Lo ha sostituito Omero Andreani, un salvatore della patria, comunque buono anche lui, visto che è riuscito a perdonare e a dimenticare tutto ciò che è stato detto, scritto e fatto nei suoi confronti all'indomani dell'altro esonero di Santin che avvenne in dicembre.

Dunque Santin si è fatto da parte, per buona pace di molti. Ha fatto un piacere alla società, che non vedeva l'ora di bocciarlo e ancora era stizzita con lui per quanto accaduto prima di Natale e che mai e poi mai gli avrebbe perdonato. Ha fatto un piacere ai giocatori, che in questa maniera escono clamorosamente assolti: la colpa se l'è presa lui, ai giudici basta.

Ha fatto un piacere a gran parte della tifoseria, che ormai era stufa di sentire parlare di infortuni, squalifiche, ella e così via. Era ora dunque che salisse sulla «ghigliottina» e Santin questo lo aveva capito, ecco perché si è dimesso.

Si tratta dunque di dimissioni in un certo senso obbligate, di una forzatura del suo carattere, che mai gli avrebbe permesso di abbandonare il suo lavoro. Chi dunque ha pensato per un attimo che a Terni il calcio potrebbe assumere un volto umano e forse più giusto è rimasto deluso: anche nello sport succede spesso che le colpe di tutti le deve pagare il più debole.

Ma ormai Santin fa parte del passato, forse il più brutto della storia della Ternana e si deve perciò guardare al futuro, che peraltro è denso di incognite.

Oggi al Liberati, alle ore 15, scende il Como la capolista dei miracoli che proprio otto giorni ha perso l'imbattibilità. Ai rossoverdi spetterebbe l'arduo compito di bissare l'impresa del Taranto.

a. lo.